

ASSEMBLEA AZIONISTI DI CAPITALIA

In data 19/4/2007 si è svolta l'assemblea degli azionisti di Capitalia, che ha visto la presenza di più di un centinaio di lavoratori iscritti al Fondo Pensioni ex Cassa di Risparmio di Roma.

In questo contesto abbiamo appreso che per il Bilancio 2006 della Banca di Roma la consistenza del patrimonio del Fondo Cassa è di Euro 213.198.092 con un contributo versato, da parte dell'Azienda, di Euro 10.539.378 e pensioni erogate per Euro 13.922.792.

Il patrimonio accantonato di Euro 213.198.092 è a fronte di obbligazioni nei confronti di pensionati e iscritti attivi nella seguente misura:

Obbligazioni previdenziali pensionati Euro 153.530.851

Obbligazioni previdenziali attivi Euro 56.667.441

Obbligazioni previdenziali totale Euro 213.198.092

Al 31 Dicembre 2006 gli iscritti al trattamento di quiescenza e previdenza per il personale dell'ex Cassa di Risparmio di Roma erano 2003 attivi e 2201 pensionati immediati e differiti.

Inoltre si legge, nel Bilancio 2006 di Banca di Roma, al paragrafo 12 punto 3, pag. 95, - Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita – al comma 3 – Variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano e altre informazioni – testualmente: “Non esistono attività al servizio del piano in quanto il Fondo è **investito** nelle diverse attività della Banca e costituisce quindi un debito della Banca stessa”

Ancora una volta, quantunque l'Azienda tenti di “**ingarbugliare la matassa**”, le contraddizioni della Banca appaiono in tutta la loro evidenza. Infatti, comunque la si metta non si investe una mera posta contabile, ma un patrimonio. Per l'appunto il patrimonio del Fondo Cassa.

Ritornando all'Assemblea degli Azionisti di Capitalia va rilevato che hanno preso la parola i colleghi Giorgio Andreucci, Franco Boager, il Presidente del Comitato a tutela dei diritti degli iscritti al Fondo Cassa Riccardo Dobrilla, Sergio Fortunati, Pino Galeota e un altro lavoratore di cui, purtroppo, e ce ne scusiamo, non ci sovviene il nominativo.

I colleghi hanno illustrato le ragioni che sono alla base della nostra vertenza, vale a dire :

- **il mancato riconoscimento**, da parte dell'Azienda, della natura del Fondo Pensioni ex C.R.R., a prestazioni definite - il 75% dell'ultima retribuzione annuale - costituito ai sensi dell'art. 2117 c.c. come patrimonio separato e autonomo con vincolo di destinazione; che nulla ha a che vedere, come asserito da Banca di Roma, con le mere poste contabili. Hanno evidenziato, come a riprova di ciò, ci sia non solo l'art. 5 del Regolamento emanato il 4 Aprile 1953 con delibera del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Roma, ma anche la documentazione, fornita dalla stessa Azienda, a firma Area Personale – Relazioni Industriali, alla Commissione Tecnica delle OO.SS, il 7/12/2001 e il 28/1/2002, nella quale si fa più volte esplicito riferimento al **patrimonio del Fondo Cassa**. Hanno consigliato al Presidente Cesare Geronzi, di non arrischiarsi a comunicare, in risposta al modello informativo inviato dalla COVIP alla Banca di Roma, che il Fondo Cassa è una mera posta contabile, in quanto incorrerebbe nel reato di falsa informativa. Un reato previsto dal nuovo D.Lgs 6

Febbraio 2007 n. 28, in attuazione della direttiva 2003/41/ CE in tema di attività e di supervisione degli enti pensionistici aziendali, così sanzionato :

“Art. 19 ter (False informazioni). - I componenti degli organi di amministrazione e di controllo, i responsabili delle forme pensionistiche complementari e i liquidatori che forniscono alla COVIP segnalazioni, dati o documenti falsi, sono puniti con l'arresto da sei mesi a tre anni, salvo che il fatto non costituisca più grave reato”;

- **il mancato rispetto**, da parte aziendale, del Regolamento del Fondo Cassa e più specificatamente dell'art. 5 relativo all'accantonamento dei redditi derivanti dagli investimenti e dell'art. 7 inerente al versamento del 15% della retribuzione annua lorda imponibile ai fini INPS, per un ammontare di centinaia e centinaia di miliardi di vecchie lire. Hanno sottolineato come questo comportamento sia completamente opposto a quello corretto tenuto da Banca Popolare Antoniana Veneta che, in occasione della cessione avvenuta il 30/4/1997 di alcune dipendenze da parte della Banca di Roma, ha applicato rigorosamente il Regolamento alle posizioni previdenziali dei 30 lavoratori la cui titolarità del rapporto di lavoro è stata ceduta, iscritti al Fondo Pensioni ex C.R.R., in conformità dell'accordo sottoscritto con il cedente e le OOSS.. Hanno posto in risalto come in 6 anni e 8 mesi la somma di €538.040 trasferita al momento della cessione da parte di Banca di Roma, ha raggiunto, il 31/12/2003, l'importo di €1.453.582, con un incremento del 170%., e, come questa, sia stata oggetto di accordo tra Banca Popolare Antoniana Veneta e OO.SS. con il trasferimento al Fondo Pensioni dell'Azienda a contribuzione definita di uno “zainetto” medio di €48.452. Hanno tenuto a precisare che la Banca di Roma invece, non rispettando il Regolamento, non ha accantonato e versato, importi, al 31/12/2005, per un valore pari a 342 milioni 475 mila Euro ;
- **il mancato riconoscimento e trasferimento** della posizione previdenziale maturata dai lavoratori iscritti al Fondo Pensioni Cassa la cui titolarità del rapporto di lavoro è stata ceduta, in occasione dei trasferimenti di “ ramo d'azienda” del 31/12/2002, a Unipol, Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di Genova. Hanno posto l'attenzione sul comportamento totalmente differente da quello adottato nei confronti dei dipendenti la cui titolarità del rapporto di lavoro è stata ceduta a Banca Popolare Antonveneta e come l'interpretazione aziendale dell'accordo sottoscritto con le OO.SS. stia comportando la perdita di qualsiasi integrazione pensionistica a favore di questi lavoratori. .
- **la mancata costituzione dell'Organismo paritetico di sorveglianza**, come previsto dal comma 3 dell'art. 5 del D.Lgs 124/93 e come disposto anche dal Bollettino dell'Organo di Vigilanza n° 9, settembre 2001, violando i principi di trasparenza e non consentendo, così, il coinvolgimento ed il relativo controllo degli iscritti al Fondo. Hanno sottolineato come in questo modo si sia impedito ai lavoratori di controllare la transazione commerciale riguardante la vendita avvenuta nel Maggio 2002, del patrimonio immobiliare assegnato al Fondo Cassa alla Real Estate Pirelli e l'imputazione delle relative plusvalenze. Hanno evidenziato come si dovesse trattare di plusvalenze notevoli visto, come da commento al Bilancio del 1994 della Banca di Roma, che il patrimonio assegnato era di 230 milioni 942 mila Euro e che lo stesso, con la rivalutazione dei cespiti immobiliari, come indicato nel Bilancio 2001, di 131 milioni 894 mila Euro aveva raggiunto la “ non disprezzabile ” stima di Euro 362 milioni 836 mila..
- **il trasferimento**, consentito dall'Azienda, della posizione previdenziale di 24 dirigenti dell'Alta Direzione Centrale, fra i quali l'attuale Presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, l'avv. Alberto Giordano, ad altro Fondo, in piena violazione dell'allora vigente D.Lgs 124/93;
- **il mancato trasferimento**, a tutt'oggi, della nostra posizione previdenziale e del TFR maturando, da noi richiesto, in conformità al comma 6 dell'art. 14 del D.Lgs 252/2005, dal Fondo Pensioni ex C.R.R. al Fondo Pensioni per il Personale della Banca di Roma.

Alla fine di tutti gli interventi ha preso la parola il Presidente di Capitalia Cesare Geronzi il quale ha manifestato tutta la sua disponibilità ad affrontare la problematica del Fondo Cassa. Prima, però, di lasciare la parola, per una disamina tecnica dell'argomento, all'Amministratore delegato Matteo Arpe ha voluto precisare di non essere al corrente del trasferimento della sua posizione previdenziale ad altro fondo e che, comunque, benchè Lui godesse di trattamenti previdenziale integrativi, addirittura, dal Dicembre 1995, avrebbe approfondito tale questione.

L'Amministratore Delegato, ribadendo anche Lui la volontà di voler affrontare e risolvere questa problematica dei lavoratori dell'ex Cassa di Risparmio di Roma, ha affermato, nella sua disamina tecnica, che **il Fondo Cassa era una mera posta contabile**, che si sarebbe provveduto al trasferimento della posizione previdenziale, dei lavoratori che ne avessero fatto richiesta, al Fondo per il Personale della Banca di Roma, indicando anche il metodo con il quale si sarebbe proceduto all'individuazione dell'accantonamento maturato da ciascun lavoratore. Un metodo quello illustrato dal Dott. Arpe che non ha fatto altro che ricalcare la proposta fatta dall'Azienda alle OO.SS. e che ha portato alla rottura delle trattative. Un metodo per il quale più il lavoratore si avvicina alla soglia necessaria per godere dei trattamenti pensionistici previdenziali meno ha come accantonamento, fino, addirittura, ad arrivare ad un importo pari allo zero. In questo modo, per l'appunto a costo zero, l'Azienda avrebbe risolto anche il problema dei lavoratori attualmente in quiescenza che reclamano, anche loro, la liquidazione della propria posizione previdenziale maturata quando erano in servizio.

A questo punto il collega Sergio Fortunati a chiesto di poter replicare alle affermazioni dell'Amministratore Delegato. Il collega prima di intervenire ha consegnato alla Presidenza a supporto delle sue argomentazioni la seguente documentazione:

- **il Regolamento del 4 Aprile 1953**, una vera reliquia storica, con il quale fu costituito il Fondo ex Cassa di Risparmio di Roma e nel quale sono indicati analiticamente, a riprova di come questi sia stato costituito ai sensi dell'art. 2117 del codice civile, i cespiti con il quale fu costituito il patrimonio del Fondo ;
- **il parere del Prof. Oppo** richiesto dall'allora Presidente Remo Cacciafesta, in data 20/7/1981, sulla natura giuridica del Fondo Cassa;
- **il parere dell'Organo di Vigilanza** riportato dal Bollettino N. 9 del Settembre 2001 relativo all'obbligo delle aziende di credito di costituire l'organismo paritetico di sorveglianza quando si è dinanzi a fondi pensione costituiti ai sensi dell'art. 2217 del c. c.;
- **la documentazione del dott. Gronchi** fornita dalla stessa Azienda ai rappresentanti sindacali della Commissione Tecnica costituita sul Fondo Cassa nelle riunioni del 7/12/2001 e del 28/1/2002 dai quali emerge inconfutabilmente che si tratta di un fondo costituito ai sensi dell'art. 2117, con un proprio patrimonio separato ed autonomo da quello della Banca.

Nell'intervento Fortunati si è dichiarato dispiaciuto che l'Amministratore Delegato, per colpa dei propri collaboratori, fosse stato costretto a fare delle affermazioni che sono negate dall'evidenza delle cose. Infatti il collega ha contestato al Dott. Matteo Arpe la sua dichiarazione che il Fondo Cassa fosse una mera partita contabile e ha citato testualmente, a riprova di ciò, il parere del Prof Giorgio Oppo " Invero non sembra dubbio che il fondo sia da annoverare tra quelli di cui all'art. 2117" ed ancora "**l'art. 2117 è dunque la norma di legge che separa i beni del Fondo dal patrimonio della Cassa.** Non è dubbio infatti che la norma configuri un fenomeno di autonomia o separazione patrimoniale in senso proprio e che i fondi in essa previsti debbano sotto questo profilo distinguersi dai semplici accantonamenti".

Ha ripreso il commento al Bilancio del 1994 della Banca di Roma, nel paragrafo relativo ai fondi di quiescenza, dove l'Azienda affermava: "*A titolo di rendiconto si rappresenta che il **Fondo** è investito nelle diverse attività della Banca. In particolare gli immobili assegnati al Fondo per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, ammontano a 447.167 mln di lire*" e ha chiesto al Dott. Matteo Arpe di

convenire con lui che un patrimonio può essere investito, non una mera posta contabile, né a questa per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione possono essere assegnati dei cespiti immobiliari, come avviene invece per le specifiche garanzie patrimoniali poste a tutela degli obblighi previdenziali assunti dalle Aziende nei confronti dei propri dipendenti..

L'apice è stato raggiunto, però, quando il collega ha letto i passi della documentazione consegnata, dagli stessi collaboratori di oggi dell'Amministratore Delegato, ai rappresentanti sindacali della Commissione Tecnica. Infatti a pag. 7 del documento del 7/12/2001, a firma Area Personale – Relazioni Industriali, si legge : “ **Il patrimonio del Fondo** - cioè l'apposita voce appostata al passivo della Banca di Roma - **viene esternalizzato**, affidato al Fondo Pensione per il personale della Banca di Roma e suddiviso in quote di cui al successivo punto 2” e a pag 8 “ Secondo quanto indicato da apposita valutazione tecnico attuariale, si procede ad una suddivisione concettuale di **detto patrimonio**”.

A questo punto è apparsa palese a tutti i presenti la grande difficoltà in cui si trovava l'Amministratore Delegato.

Nel concludere il suo intervento Fortunati ha ricordato che il metodo scelto, da parte dell'Azienda, per individuare la posizione previdenziale maturata da ogni singolo lavoratore e quindi lo “**zainetto**” di partenza, era in netta contrapposizione con il suo stesso operato. Infatti l'Azienda, ogni anno, accantona, o meglio dovrebbe accantonare, per ogni singolo lavoratore il 15% della retribuzione imponibile ai fini INPS e pertanto più il lavoratore è vicino alla pensione più è grande l'importo accantonato per lui e quindi, di conseguenza, più grande, l'importo di sua spettanza.

Finito l'intervento ha ripreso la parola l'Amministratore Delegato non certo per contestare le inconfutabili argomentazioni del nostro collega, ma per ribadire tutta la sua fiducia nei confronti dei propri collaboratori. Un intervento, lo diciamo senza alcuna piaggeria, che abbiamo apprezzato perché è un comportamento degno di un vero dirigente. Infatti un dirigente che si rispetti difende a “spada tratta” i suoi collaboratori in pubblico, salvo in “camera caritatis” chiedere conto del loro operato.

Crediamo che questa volta il conto presentato sia stato pesante. Infatti è apparso chiaro agli occhi di tutti come l'Amministratore Delegato Matteo Arpe, manager di fama internazionale, si sia trovato in netta difficoltà, per l'insipienza dei propri collaboratori, nei confronti di un dipendente, sia pure con la conoscenza e la competenza di Sergio Fortunati sul Fondo Cassa, ma pur sempre un dipendente,.

Occorre che dei collaboratori degni di tal nome **riferiscano la verità** al proprio Amministratore Delegato per impedire che questi si trovi nella spiacevolissima situazione di fare delle affermazioni che negano anche l'evidenza.

L'Assemblea si è conclusa con l'intervento finale del Presidente Cesare Geronzi che, avendo anche parole di elogio per il modo con cui il confronto è stato portato avanti in maniera civile, ha ribadito la volontà sua e dell'Amministratore Delegato Matteo Arpe di voler risolvere il problema degli iscritti al Fondo Cassa..

Siamo convinti che i responsabili ai massimi livelli di Capitalia abbiano tutta l'intenzione, anche nel loro interesse, viste le centinaia e centinaia di cause e quelle che potrebbero essere ulteriormente intentate, di risolvere la questione annosa del Fondo Cassa, ma siamo perfettamente consapevoli che per raggiungere questo obiettivo occorre che i loro collaboratori cambino metodo e soprattutto l'approccio al problema. Un approccio, che partendo dalla consapevolezza di quali siano i diritti dei lavoratori iscritti al Fondo Cassa, sia totalmente diverso da quello che ha portato alla proposta aziendale che, visto che sono pochi gli iscritti che la conoscono, qui di seguito riportiamo e che ha indotto le OO.SS. a rompere le trattative.

Incontro sindacale del 27/03/07

Simulazione dell'applicazione del principio contabile internazionale IAS 19, di cui alla proposta aziendale (consegnata in data 13/03/07), su singoli casi reali

Caratteristiche distintive dei singoli iscritti					Ipotesi di trattamento integrativo			Ipotesi di adesione al Fondo pensione BdR - Montante contributivo al momento del pensionamento**
sesso	Dati al 31.12.2006*				età al pension.to	Valore annuo alla data di pensionamento	Valore capitale	
	grado	anzianità contributiva fondo	età	RAL				
F	3 Area 4 Liv.	28	46	€ 38.110	58	€ 3.139	€ 38.049	€ 88.343
M	3 Area 4 Liv.	29	54	€ 38.110	61	€ 1.025	€ 13.253	€ 33.582
M	3 Area 4 Liv.	30	57	€ 38.110	62	€ 795	€ 10.971	€ 23.971
F	3 Area 4 Liv.	31	55	€ 39.900	60	€ 1.347	€ 21.429	€ 36.216
F	QD1L	20	44	€ 39.881	60	€ 3.612	€ 35.028	€ 11.190
M	QD1L	29	53	€ 45.003	64	€ 2.966	€ 28.998	€ 76.688
M	QD1L	31	55	€ 43.526	61	€ 1.990	€ 26.955	€ 47.815
F	QD2L	20	45	€ 45.725	60	€ 4.703	€ 47.699	€ 130.901
F	QD2L	28	53	€ 44.695	60	€ 3.098	€ 45.036	€ 74.265
M	QD2L	31	51	€ 46.195	60	€ 2.939	€ 35.634	€ 74.638
F	QD3L	20	46	€ 43.619	60	€ 4.605	€ 48.840	€ 122.327
F	QD3L	29	53	€ 49.386	60	€ 4.172	€ 60.643	€ 94.927
M	QD3L	32	55	€ 47.216	61	€ 2.969	€ 40.219	€ 64.493
M	QD4L	23	45	€ 53.044	63	€ 6.831	€ 50.126	€ 172.744
M	QD4L	29	54	€ 58.892	61	€ 5.582	€ 72.183	€ 113.041
F	QD4L	32	56	€ 63.617	60	€ 6.639	€ 110.507	€ 134.935
M	QD4L	35	60	€ 65.928	60	€ 4.913	€ 90.870
M	QD4L	37	59	€ 81.837	59	€ 7.979	€ 151.253
M	3 Area 4 Liv.	33	58	€ 38.110	60	€ 0	€ 0	€ 3.572,60
M	3 Area 4 Liv.	29	62	€ 38.110	62	€ 0	€ 0

* Dati da archivio anagrafico BdR

** Sono state ssunte le medesime ipotesi di cui alla tav. di simulazione n. 6 consegnata in data 22/03/07 ed il trasferimento del valore capitale di cui alla presente simulazione

Concludiamo il nostro documento affermando che il 19/4/2007 è stata una giornata positiva per la nostra vertenza . Siamo riusciti infatti ad esprimere, di fronte ai massimi livelli di responsabilità aziendale, le nostre ragioni, anche se con decisione, in toni molto pacati e abbiamo mostrato che non siamo i “ soliti facinorosi”, ma lavoratori con una maturità e una consapevolezza dei propri diritti non indifferente. Inoltre abbiamo “ portato a casa” l’impegno dell’Amministratore Delegato a far sì che l’Azienda provveda immediatamente al trasferimento della nostra posizione previdenziale al Fondo per il Personale della Banca di Roma. Un impegno che esigeremo sia assolto sia da parte dell’Azienda che da parte del Consiglio d’Amministrazione del Fondo Pensioni Banca di Roma. Un impegno che comporta anche l’obbligo, da parte aziendale, di quantificare la posizione previdenziale maturata nel Fondo Pensioni ex Cassa di Risparmio di Roma. Una quantificazione che potrebbe avvenire, nel frattempo, anche con un accordo sindacale, ma che, comunque lascia inalterato il nostro diritto di rivolgerci alla Magistratura nel caso il cui “ quantum” non sia da noi ritenuto congruo.

Roma 23/4/2007

Un gruppo di dipendenti
azionisti di Capitalia
iscritti al Fondo ex C.R.R.